

Gazzetta del Sud 6 Marzo 2010

## **Sequestrati diamanti per 4 milioni di euro: così “ripulivano” ingenti capitali sporchi**

ROMA. Un deposito di diamanti per un valore stimato di circa 4 milioni di euro è stato localizzato dai carabinieri del Ros all'interno di un doppio fondo della cassaforte della gioielleria di piazza Campo dei Fiori di cui, nei giorni scorsi, la Procura distrettuale antimafia di Roma, coordinata da Giancarlo Capaldo, aveva ottenuto il sequestro dal gip presso il Tribunale di Roma, Aldo Morgigni.

I diamanti, per oltre 150 carati, sono stati rinvenuti insieme ad altri preziosi e a denaro contante per alcune migliaia di euro. Le indagini del Ros nell'ambito dell'inchiesta sul riciclaggio avevano infatti accertato come gli ingentissimi capitali illegali riciclati all'estero dal sodalizio, venissero recuperati attraverso istituti di credito svizzeri, lussemburghesi e sammarinesi per essere reinvestiti nel settore dei diamanti. Le pietre preziose, in particolare, venivano estratte in Uganda, lavorate in laboratori dell'Estremo Oriente e commercializzate nella capitale attraverso una serie di gioiellerie "controllate".

La compravendita di diamanti era uno dei canali usati - insieme a quello delle opere d'arte, dipinti e sculture - per il riciclaggio da parte del gruppo criminale di Gennaro Mokbel, l'imprenditore romano arrestato nei giorni scorsi e ritenuto l'uomo chiave dell'inchiesta.

Nell'ambito dell'inchiesta sono state sequestrate due gioiellerie, in una delle quali i carabinieri del Ros hanno fatto il maxisequestro di diamanti. Il progetto di Mokbel era quello di aprire una catena di gioiellerie, canale ideale per riciclare il denaro sporco. Nell'ordinanza del gip si parla di diamanti - chiamati "serci" dagli arrestati nelle conversazioni intercettate - da comprare per poi rivendere.

C'è in particolare un dialogo intercettato in cui Marco Toseroni, uno degli arrestati, spiega a due persone, Silvio Fanella e Giorgia Ricci, come sta operando a livello internazionale per iniziare il commercio dei diamanti: «ma te spiego pure per fare questo... allora io ho fatto fare dai giapponesi (identificati in Mr Lee e Iwasawa Takeshi) due società cinesi ... "cinese uno" e "cinese due". Sono cinesi... non riconducibili... con questi qui, ho fatto contratti di... consignment agreement... come i contratti di conto vendita, per cui loro... noi mettiamo... non gli interessa a loro il carico di diamanti... cioè non possono prendere così... nessuno gli chiede il bilancio prima ... ». Si evince, rileva il gip, che si tratta di un sistema anche per far transitare diamanti anziché soldi: «Noi c'abbiamo una società di... c'avevo 13 milioni di diamanti... dobbiamo trovare una gemma di pari valore ovvero più gemme di pari valore ad Hong Kong... a quel punto non paghiamo un ca... circolano i diamanti».

Intanto, è fissato per oggi alle 14.30 l'interrogatorio di garanzia di Nicola Di

Girolamo, l'ex senatore del PdL detenuto nell'ambito dell'inchiesta su un presunto riciclaggio di due miliardi di euro. Quasi certamente all'interrogatorio da parte del gip Morgigni di oggi seguirà un altro, nei prossimi giorni, molto più approfondito, da parte del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e dei sostituti Giovanni Bombardieri, Francesca Passaniti e Giovanni Di Leo. Di Girolamo, assistito dagli avvocati Carlo Taormina e Pierpaolo Dell'Anno, è accusato di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di ingenti somme di danaro effettuato a livello internazionale attraverso una miriade di società estere e, con riferimento alla sua elezione a senatore con il voto degli italiani all'estero, di violazione della legge elettorale e di scambio elettorale aggravato dal metodo mafioso.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***